



SEZIONE  
INTRA



*o u rump  
o u moeur*



BOLLETTINO TRIMESTRALE DELL'ORGANO DIRETTIVO SEZIONALE - Invio gratuito ai soci - Anno XLVI - n. 195 Dicembre 2015

Si prega cortesemente di restituire al mittente in caso di mancato recapito



**Acqui Terme, la festa  
del 1° Raggruppamento**

di Sergio Pedretti a pag. 4



**1916, il Btg Monrosa al  
fianco delle Fiamme Gialle**

di Pier Antonio Ragozza a pag. 6



**Buone Feste all'insegna  
dei valori alpini**

di Maggioni e Pedretti alle pag. 7 e 12



L'importanza di comunicare alle nuove generazioni i valori in cui crediamo

**Disegniamo il futuro**

# Disegniamo il futuro

Il convegno della stampa alpina dedicato alla responsabilità dell'Ana davanti alle nuove generazioni. C'è da fare per le Sezioni e per i singoli Gruppi



Il professor Stefano Quaglia e, a destra, il professor Maurizio Zangarini.



**Q**uando un bambino incontra un Alpino è subito amore a prima vista. È così da sempre e dobbiamo fare in modo che continui ad essere così.

Una nuova sfida attende gli Alpini del terzo millennio: riuscire a trasmettere la propria storia, i propri valori e la propria cultura alle generazioni future e ad una società in velocissima e costante evoluzione. Una sfida che riguarda tutti, la base come i vertici dell'Associazione, il singolo Gruppo come tutta l'Ana.

Ne abbiamo parlato al CISA - il Convegno Itinerante della Stampa Alpina - che si è svolto a Como nello scorso mese di ottobre. «La responsabilità dell'Ana davanti alle nuove generazioni e al futuro della società» era il titolo dei due giorni di lavoro guidati da don Bruno Fasani, direttore de *L'Alpino*. Un titolo giustamente ambizioso perché tale è l'obiettivo che dobbiamo perseguire. Un obiettivo che coinvolge tutti ed è per questo che vogliamo proporvi quanto è stato detto e qualche considerazione finale.

**PATRIA, VALORE ANTICO.** «In un momento difficile per il nostro Paese - ha detto don Bruno nella sua introduzione ai lavori -, dobbiamo ricorrere ai valori che ci hanno tramandato i nostri predecessori. Nel corso della Prima Guerra Mondiale, della quale ricordiamo il Centenario, sono state spedite qualcosa come quattro miliardi di lettere dal fronte: da quegli scritti emerge chiaramente come il concetto di Patria fosse penetrato, si coglie evidente quale fosse l'idea di responsabilità e di sensibilità che avevano i soldati, spicca inequivocabile un concetto di patria che unificava il Paese dal punto di vista morale. In quelle lettere c'è il senso più pieno della famiglia che è il vero fondamento del nostro Paese. E ci sono le

storie dei nostri Alpini che non sono stati eroi perché grandi militari, ma lo sono stati perché grandi uomini. I giovani d'oggi hanno l'emozionalità del presente che cancella il bisogno di ascoltare la storia, noi abbiamo il dovere di riuscire a far breccia e a trasmettere i valori di questa storia».

**STATUTO E VALORI.** «Nello statuto dell'Ana - ha spiegato il professor Stefano Quaglia, dirigente dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Verona - l'articolo 2 è dedicato agli scopi dell'Associazione. Li cito rapidamente: vincolo di fratellanza; doveri verso la

Patria; studio dei problemi della montagna; rispetto dell'ambiente naturale; attività di volontariato e Protezione Civile; prestazioni personali, volontari e gratuite. Sono valori che dobbiamo trasmettere ai più giovani. E mi spiego: la fratellanza è uguaglianza sociale, recupera i valori dell'illuminismo e - scusatemi per il parlar difficile - diventa il precipitato filosofico laico di una visione cristiana della vita. Il dovere verso la Patria, poi, non è un dovere fanatico ma la responsabilità di una parte nei confronti dell'altra, un'accoglienza verso tutti applicata con criterio».

E ancora: «Quello della montagna è un tema attualissimo: l'Albania, per esempio, ci ha chiesto aiuto per non morire di smog e finire come Shanghai, abbiamo studiato un progetto per creare scuole che insegnino a produrre energia pulita. Ma è soprattutto il dono che distingue l'Alpino: donarsi senza perdere la propria identità, rimanere autonomi pur mettendosi a disposizione della società».

«La domanda evidente è "come trasmettere questa visione alpina ai ragazzi?" Da professore e studioso della scuola, vi dico che non servono le prediche, ma bisogna scegliere la strada della comunicazione e della scienza. Fate leggere libri ai ragazzi, fate capire come stanno le cose, aiutateli a recuperare l'uso intelligente dell'ambiente. Vi posso suggerire di organizzare degli incontri, di aprire ai ragazzi in occasione dei servizi di Protezione Civile e di volontariato che organizzate. Dobbiamo cercare di veicolare il più possibile il messaggio alpino. Impresa ardua? Non lo nego, ma vi dico che chi non ha speranza non può essere un buon educatore».

**CORSI E RICORSI.** «Voi Alpini siete una potenza - ha sottolineato il professor Maurizio Zangarini, docente universitario di storia



contemporanea - ma avete la necessità di traghettare i valori che vi ispirano non tanto a chi si avvicina a voi, ma a chi è lontano e non vi conosce. Nel vostro lavoro di divulgazione dovete ricordare che la memoria non è la storia, ma soprattutto dovete insistere sul fatto che i problemi presentati dalla storia sono ricorrenti: quando e se i ragazzi lo capiranno, forse la storia ri-prenderà a parlare anche a loro.

Oggi la storia, grazie ad internet, è fruibile a tutti ma occorre guidare l'avvicinamento a questa enorme mole di dati, fatti, nozioni. Vi faccio un esempio guardando alla Seconda Guerra Mondiale: i ragazzi oggi hanno solo la memoria della shoah grazie al battage informativo nazionale e internazionale. E nel loro pensiero Hitler è messo giustamente all'indice. Ma nessuno di loro sa che nel 1907 lo stato dell'Indiana ha approvato la legge sulla sterilizzazione dei soggetti malati, per salvaguardare l'equazione "razza-nazione-stato" che sarebbe poi stato fondamento della ideologia nazista. E che nel 1953 in Svezia venne sterilizzato il sedicenne Nils Svensson perché ritenuto individuo di razza non pura. E con lui furono in 60.000 a subire lo stesso trattamento. Perché vi ho fatto questo esempio? Per dirvi quanto è importante trasmettere conoscenze storiche che siano il più approfondite possibili. Ai nostri giovani dobbiamo far comprendere il concetto teorizzato dallo storico francese Marc Bloch: "Solo lo studio del passato ci offre la possibilità capire il futuro".

**GOSA FARE.** Agli Alpini spetta ora tradurre in pratica l'insegnamento. Il primo



**Il saluto del presidente nazionale Sebastiano Favero all'assemblea del CISA,**

pensiero, come è naturale che sia, riguarda la scuola. Ma in questo caso, a mio parere, può essere più efficace il lavoro di un singolo Gruppo rispetto a quello di una intera Sezione. E mi spiego.

Il Gruppo ha la possibilità di avere un contatto diretto con gli insegnanti delle scuole di paese, elementari o medie (oggi non è questa la dizione corretta, ma ci siamo capiti, ndr) che siano: questo permette di avviare una collaborazione che può portare gli Alpini a trasmettere la loro esperienza, a spiegare la loro attività, a divulgare i loro valori e la loro storia.

Molto più difficile, inutile negarlo, pensare di entrare in contatto con gli istituti secondari nonostante quel che ha indicato il professor Quaglia. Diversi i motivi che sostengono questa nostra affermazione: innanzitutto occorre una collaborazione con i dirigenti scolastici di ogni realtà provinciale, con il fatto - per esempio - che nel Verbano Cusio Ossola occorrerebbe un coordinamento tra le tre realtà sezionali del territorio, complicando evidentemente la situazione. Non solo, bisogna anche sapere che non è facile parlare agli studenti adolescenti, catturarne l'at-

tenzione e cercare di trasmettere loro interesse per quella che è la nostra attività. Possiamo chiedere ad un Alpino di parlare ai bambini di una scuola elementare, non di tenere una lezione al liceo. Anche a livello di Protezione Civile, ovviamente, non è così facile iniziare un'opera di sensibilizzazione, vuoi perché gli Alpini della P.C. sono collocati all'interno di una istituzione che non dipende dall'Ana.

**L'ESEMPIO.** Quali altre possibilità restano? Sicuramente l'esempio: con il nostro cappello in testa abbiamo la possibilità di trasmettere molto di più che a capo scoperto. Sfruttiamo quella penna che portiamo con orgoglio e quando siamo impegnati in qualche attività proviamo a lasciarci avvicinare, cerchiamo di trasmettere, tentiamoci almeno. Potrebbe essere un'idea anche quella di invitare i ragazzi a leggere il nostro giornale o *L'Alpino*, magari regalando la nostra copia quando l'abbiamo letta oppure chiedendone qualcuna in Sezione da distribuire o divulgare, magari con la scusa di un articolo pubblicato sull'attività del nostro Gruppo. Ecco perché qualche riga fa dicevo che ci sono circostanze nelle quali è più facile muoversi per un Gruppo piuttosto che per una Sezione. La ricetta ideale, come sempre accade, non esiste: ma se tutti cominciamo a fare un passo in avanti, disegnare un nuovo futuro per il nostro territorio, la nostra Sezione ed il nostro Paese non sarà più una utopia. Ma una splendida realtà da modellare e costruire, giorno dopo giorno.

Paolo Broggi

## Suna / Il 4 novembre raccontato alla Scuola Tozzi

**A**lpini & bambini, un binomio che funziona sempre. Così, quando le insegnanti della Scuola Primaria Mario Tozzi di Suna sono venute a chiedere l'intervento del Gruppo per le celebrazioni del 4 novembre inserite nel progetto di educazione alla cittadinanza, non c'è stato bisogno di pensarci tanto. Semplicemente abbiamo detto di sì.

Abbiamo portato a scuola i pannelli della mostra sulla Grande Guerra che la Sezione mette a disposizione dei Gruppi, le insegnanti hanno preparato l'incontro illustrando la storia ai bambini di tutte le classi e poi, qualche giorno prima della celebrazione ufficiale, ci hanno accolto a Scuola.

Carichi di entusiasmo i bambini hanno ascoltato la spiegazione con grande attenzione, hanno posto delle simpatiche domande e poi, sollevati da un alpino, hanno applicato alle targhe poste all'ingresso delle loro aule le coccarde tricolori e a voce alta pronunciato il nome del soldato per ricordarne il valore e il sacrificio.

Ci hanno regalato i loro disegni (alcuni li vedete in queste pagine e in copertina), nei quali hanno mirabilmente condensato quel che hanno imparato sugli Alpini. E ci hanno salutato proponendoci una riflessione in forma di poesia, dal titolo "Il disarmo per la pace":

*Il primo disarmo è il disarmo del cuore*

*dove ognuno di noi porta la polveriera  
che può essere sempre accesa.*

*Non possiamo pretendere che la pace venga tra gli uomini  
se attraverso ogni pensiero, ogni azione noi non la prepariamo.  
Ogni atto di ingiustizia è un focolaio di guerra,  
ogni odio, ogni disprezzo dell'altro,  
accumula a poco a poco, nella società,  
quella capacità di male che poi esplose...*



# Acqui e la festa del 1° Rgpt

**È** stata una "due giorni" speciale quella del 10 e 11 ottobre: si è svolto infatti ad Acqui Terme (Alessandria) il Raduno del 1° Raggruppamento.

La Sezione Intra, come le altre Sezioni consorelle, ha voluto essere presente in massa a questo Raduno, diventato in pochi anni un appuntamento irrinunciabile.

Domenica 11 Ottobre, di buon mattino, quando le luci dell'alba erano ancora lontane a venire, ben tre pullman, per un totale di circa 160 Alpini, sono partiti dal piazzale antistante lo Stadio Comunale di Intra alla volta di Acqui Terme; dopo i saluti con qualcuno di noi ancora un po' assonnato e l'appello dei presenti, eccoci dunque "in pista"... e via che si parte.

Il viaggio è passato velocemente, tra uno scambio di opinioni con il vicino di posto e due chiacchiere; in men che non si dica Acqui Terme è lì pronta ad accoglierci. Il cielo è sereno, l'aria è tersa, le piazze e le strade sono animate di cappelli alpini che sbucano ovunque con i loro "proprietari" che si salutano, ridono e scherzano tra loro.

Moltissime le persone coinvolte: amici, simpatizzanti del nostro Corpo, ovunque gente comune che si affaccia dai balconi e dalle finestre delle case, dai bar, dalle attività commerciali e scende in piazza per salutare noi Alpini o semplicemente per "vedere" e rendersi conto di cosa stia succedendo nel cuore della loro città. Tutti indistintamente accomunati dalla gioia e dallo spirito di festa che solo gli Alpini sono capaci di trasmettere.

Su molti di questi cappelli alpini, alcuni come quello del sotto-

scritto rimasti semplici come il primo giorno di naja e altri un po' più elaborati con "tirature" e medaglie varie, spiccano in gran quantità dei nastrini gialli: simbolo di un ricordo, di una vicinanza e di un appoggio morale ai nostri due marò che ancora, dopo oltre tre anni, sono in attesa di giustizia.

Lungo le strade, sparse qua e là, bancarelle di gadget e oggettistica militare, tavoli con qualcuno che offre del vino ai passanti, camion-negozi con panini caldi.

Passiamo anche dinnanzi alla Tribuna d'onore, con un gran numero di autorità civili e militari pronte a seguire la parte istituzionale della sfilata.

Ogni tanto capita anche di incontrare qualche "faccia nota", Alpini delle Sezioni a noi vicine con i quali ci si ritrova sempre in queste circostanze.

Alla fine arriviamo alla zona di ammassamento, ai "nastri di partenza" di questa sfilata che, come sempre, è stata emozionante, lungo un serpentone di strade e un bagno di folla difficile da descrivere; solo partecipandovi è possibile rendersi conto delle sensazioni che si provano. La nostra Sezione poi, diciamocelo pure senza falsa modestia, è una di quelle che al loro passaggio suscitano sempre tanta ammirazione e un "calore" particolare che fa scaturire un fiume di applausi senza fine, soprattutto al passaggio davanti alla Tribuna delle Autorità.

Sfilata che poi ci ha visti accompagnati dalle note magistralmente eseguite dalla "nostra Fanfara", come amiamo definirla, che ha contribuito a scaldare i cuori non solo di noi che sfilavamo ma





*Gli Alpini dei Gruppi di Cannobio e Traffume in posa prima della sfilata ad Acqui Terme.*

anche di coloro che assistevano assiepati lungo le vie. Dopo circa un'ora di sfilamento eccoci già arrivati alla zona di scioglimento, a cui faranno seguito l'Ammainabandiera e il passaggio di consegna tra Acqui Terme e Susa, sede del prossimo Raduno del 1° Raggruppamento. Riprendiamo così la strada verso casa, non prima però di esserci fermati per una giusta e meritata tappa "ristoratrice del corpo" presso il ristorante Vittoria di Santhià dove, con un lauto pranzo e qualche comprensibile fuori programma, abbiamo terminato in bellezza la nostra giornata.

*Sergio Pedretti*



**La Fanfara della Sezione  
Intra sfilata ad Acqui Terme  
(Foto Ottica Fighera - Biella).**

## GRUPPI E SEZIONE

# Suna, tanti amici sul lungolago



«**S**ono già pronte le castagne? Me ne date un sacchettino?». «Signora, abbiamo appena acceso il fuoco, ci sarà un po' da aspettare...». «Va bene, mi siedo qui con voi, ma fate in fretta...»

Il dialogo, invero un po' surreale, si è ripetuto più volte - con protagonisti femminili e maschili assortiti - mentre domenica 25 ottobre mettevamo a cuocere le castagne per distribuirle lì, sul lungolago di Suna, nel nostro solito "angolo".

Il sole per fortuna non ha fatto scherzi, il fuoco ha obbedito subito, le padelle rinnovate dal Gabriele hanno fatto il loro dovere e le castagne si son rivelate buonissime. Merito di mamma natura, certo, anche di come il Giorgio, il Beppe, il Pierluigi, il Carlo e il Rolando le hanno curate con amore. A distribuirle ci hanno pensato poi la Ines e il Luigi, mentre il Marco pensava a mescolare buon vino per gli adulti e bevande colorate per i più piccoli.

Non inorridiscano i puristi della lingua: so bene che non si mettono gli articoli davanti ai nomi propri, ma in questo caso servivano per far capire a chi legge come gli Alpini a Suna siano gente di famiglia.

Insieme ad amici vecchi e nuovi abbiamo trascorso qualche ora piacevole, faticando invero assai, ma giungendo a fine pomeriggio con le pentole vuote e il cuore pieno di gioia, grati a tutti coloro che sono venuti a trovarci e hanno apprezzato con generosità il nostro lavoro.

*Paolo Broggi*

# Fiamme Verdi e Fiamme Gialle insieme non solo a Dobrej

**L**a storia degli Alpini si è più volte intersecata con quella della Guardia di Finanza, a partire dai comuni ambiti operativi, posti sulle montagne e ai confini nazionali e senza contare la peculiarità di avere in comune il cappello di identica foggia anche se di diverso colore.

Localmente, le revisioni dell'ordinamento delle Forze Armate hanno poi portato al passaggio alla Guardia di Finanza di due caserme storiche già degli Alpini, ovvero la "Simonetta" a Intra e la "Urli" a Domodossola.

Per la verità, mentre era in gestazione il Corpo degli Alpini e già esisteva l'allora Regia Guardia di Finanza, davanti alla innovativa proposta del capitano Giuseppe Perrucchetti, il generale Giuseppe Salvatore Pianell, suo superiore gerarchico, dopo aver bonariamente sorriso e con riferimento a possibili problemi di disciplina derivanti dal reclutamento su base territoriale, pare abbia detto: "... con il vostro sistema ... avete delle compagnie di contrabbandieri, non di sol-

*Alpini si preparano a un attacco del nemico...*" e tre giorni dopo arriva l'ordine al Battaglione di trasferirsi a Pontarso, per costituire una riserva tattica di manovra, così al calar della sera la 135ª compagnia era in procinto di essere avvicinata dalla 11ª compagnia della Regia Guardia di Finanza, ma dato l'imminente attacco austroungarico il cambio non ebbe luogo.

Nei giorni successivi con l'accentuarsi della pressione avversaria, si rese invece necessario predisporre il ripiegamento dalle posizioni ancora occupate dagli italiani ad altre più arretrate e maggiormente difendibili.

Il 24 maggio 1916, un anno giusto dall'entrata in guerra ma con spirito assai diverso rispetto a dodici mesi prima, *"vengono lasciati pochi uomini nelle linee a fare da segnalatori, con l'ordine di abbandonarle dopo due ore; e il Battaglione fila a fondo valle e si arrampica rapidamente sulle pendici di Monte Cima, seguito dalla 11ª compagnia Guardia di Finanza"*.



*dati"*, richiamando una categoria particolare di frequentatori delle zone di confine, da sempre in conflitto con le Fiamme Gialle.

Le vicende belliche hanno invece poi portato Finanziari e Alpini a combattere insieme e, in proposito, si può citare la battaglia di Dobrej del gennaio 1941 – annualmente ricordata dalla nostra Sezione proprio presso la caserma "Simonetta" unitamente alle Fiamme Gialle – quando dopo mesi di sconfitte e ripiegamenti, per la prima volta venne arrestata la controffensiva greca, con un ruolo importante svolto sul campo dal Battaglione Intra.

Ma anche durante la Grande guerra e con protagonista un reparto di mobilitazione del 4° Reggimento Alpini generato proprio dal Btg. "Intra", ovvero il Battaglione "Monrosa", c'è stato almeno un episodio bellico in cui la dura lotta in montagna venne condivisa tra Fiamme Gialle e Fiamme Verdi, denominazione quest'ultima che all'epoca indicava i soldati delle truppe da montagna del Regio Esercito. Come scrive Carlo Maragni nel suo lavoro intitolato *"Batt. Monrosa Gli Alpini di fronte al nemico"* edito a Roma nel 1934 dal 10° Reggimento Alpini, denominazione attribuita dal regime di allora all'A.N.A., a *"fine di novembre del '15 Intra vedeva giungere... il primo nucleo di uomini della trincea, destinati a inquadrare i giovani del '96 nelle file del nuovo Battaglione "Monrosa" costituito – oltre che dal Comando e da due sezioni mitragliatrici – su due compagnie, la 134ª e la 135ª a cui si aggiungerà a completamento, nell'aprile del 1916 a Bassano, la 112ª compagnia già del Battaglione "Intra"*.

Il "Monrosa" venne inviato al fronte nella primavera del 1916 e a maggio ebbe luogo il fatto d'armi in cui Alpini e Finanziari combatterono fianco a fianco, sul Monte Cima – montagna di circa 2000 metri della Catena del Lagorai – durante la Strafexpedition, ovvero l'offensiva punitiva austriaca, volta ad accerchiare e isolare le armate italiane, per raggiungere il Po e dunque, di fatto e se riuscita, forse a vincere la guerra.

Dal lavoro di Maragni, che del Btg. "Monrosa" fu aiutante maggiore e dunque testimone diretto degli eventi, emerge come *"Il 17 maggio il nemico scarica sulle nostre linee un violento fuoco d'artiglieria, e gli*

Nel nuovo assetto difensivo che andava a disegnarsi sul terreno, si ritrovano ancora una volta fianco a fianco Alpini e Finanziari, così *"Il Battaglione, a cui si aggiungono nuclei della R. Guardia di Finanza si schiera sulla linea Cima Ravetta – M. Cima – Frattoni – Samone – Spera collegandosi a sinistra con la 135ª già in linea a Samone e destra (134ª compagnia) con reparti del Battaglione "Val Brenta" che presidiano il Cimon Rava"*.

In funzione dello scopo che era alla base della Strafexpedition, contro la linea italiana si scatena un attacco massiccio, eppure *"... malgrado le soverchianti forze nemiche, gli Alpini, dopo diverse ore di furiosa lotta, rimangono padroni del campo. Alla sera vengono rinforzati dalla 7ª compagnia del Battaglione "Intra" e da una compagnia Guardie di Finanza"*, mentre *"Nella notte 26 pattuglie nemiche avanzano verso la selletta fra M. Cima e Cima Ravetta e premono sui posti avanzati della Guardia di Finanza, scaglionati verso Prima Luna, che vengono ritirati verso la Sella..."*.

Non c'è tregua per i ragazzi – in gran parte classe 1896 – del Battaglione "Monrosa" e per le Fiamme Gialle combattenti, poiché si registra un ulteriore assalto austroungarico contro Cima Frattoni, respinto da un attacco alla baionetta dagli Alpini della 112ª compagnia, ma il nemico aggira la posizione dirigendosi verso la sella di Monte Cima e qui *"Gli avamposti della Guardia di Finanza sono in breve sopraffatti e gli austriaci avanzano verso la sella..."* e solo l'intervento di due compagnie del Battaglione "Feltre" che si trovavano dietro al valico cambia in extremis le sorti del combattimento.

Da ultimo si sviluppa ancora un tentativo degli alpenjaeger di sfondare le difese italiane, che si infrange però contro la resistenza della 112ª compagnia, facendoli desistere dall'obiettivo e così *"La battaglia di M. Cima è finita. È la prima vittoria del periodo della ritirata..."*.

Un po' come accadrà un quarto di secolo dopo su altre montagne, questa volta albanesi, a Dobrej, con Alpini e Finanziari impegnati fianco a fianco in combattimento, fermando l'offensiva dell'esercito ellenico e anche qui segnando la prima vittoria dopo una lunga ritirata.

Pier Antonio Ragozza

# Un seme da gettare per la pace

**I**l buon Sergio - che di cognome fa Pedretti ed è l'ottimo segretario del nostro giornale sezionale - ha cominciato a ricordarmelo a metà settembre: "Presidente, guarda che devi scrivere gli auguri per il prossimo numero di *O u rump o u moeur*". Un martello lui, implacabile e puntualissimo; un tondino d'acciaio io, di quelli che non si riescono a piegare. D'altra parte scrivere non è il mio mestiere e il tempo, tra il lavoro e i molteplici impegni che sono chiamato ad affrontare quotidianamente in Sezione, non basta mai.

Ma quando il tempo ha iniziato a stringere mi son detto "appena rientro dalla cerimonia di Monvalle, sabato sera mi metto al computer". Un solo problema: prima di sabato viene venerdì e venerdì 13 novembre non è stato un giorno come tutti gli altri, lo sapete bene.

Così mi sono seduto davanti al computer con i pensieri che andavano in due direzioni: da una parte l'emozione e l'orgoglio di aver partecipato alla cerimonia di rientro in Patria di un Alpino del Battaglione Intra che per 70 anni è rimasto sepolto in Germania (il servizio lo leggerete sul prossimo numero del giornale), dall'altra l'emozione e la rabbia per i tragici avvenimenti di Parigi, con una nuova terribile crudeltà che striscia silenziosa nelle nostre strade ed esplose improvvisa, puntando solo a centrare l'obiettivo del maggior numero di vittime possibile.

Due emozioni forti, fortissime, evidentemente molto diverse ma non contrastanti tra loro, anzi: sono due emozioni che possono benissimo confluire nel mio augurio in vista delle festività imminenti.

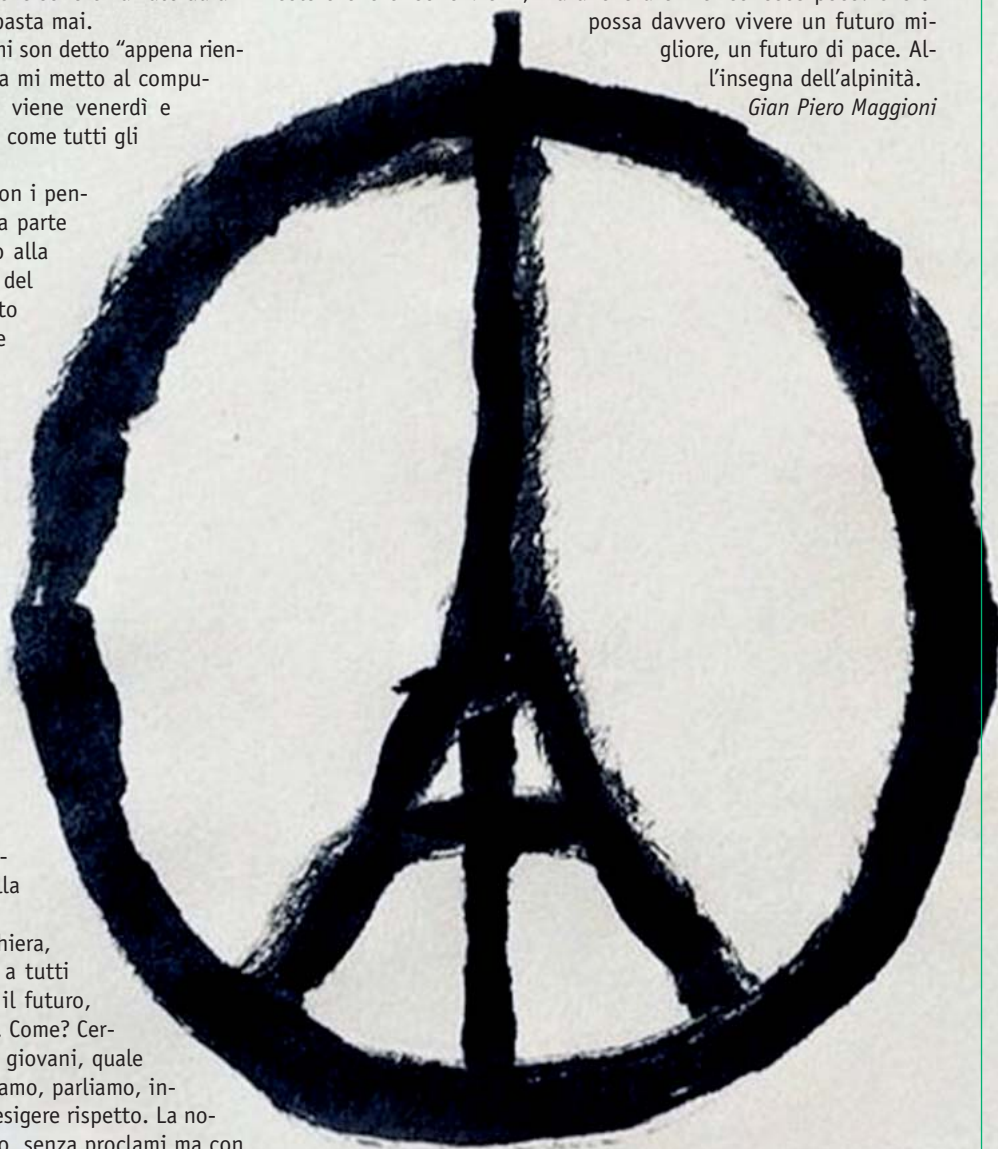
L'augurio che vi faccio - che "ci" faccio - è quello di riuscire a trasmettere il più possibile i valori che hanno sempre animato il nostro Corpo, che hanno spinto i nostri avi al sacrificio estremo nel nome della Patria.

L'invito, pressante, urgente, quasi una preghiera, è diretto agli Alpini della Sezione Intra e a tutti coloro che vorranno leggerci: disegniamo il futuro, nostro, dei nostri paesi, della nostra Patria. Come? Cerchiamo di trasmettere i nostri valori ai più giovani, quale che sia la loro pelle o il loro nome. Spieghiamo, parliamo, invitiamo a leggere, a fare, a rispettare e ad esigere rispetto. La nostra sfida possiamo combatterla ogni giorno, senza proclamare ma con

tanta sostanza. Come gli Alpini, che alla fine sono gente normale con valori straordinari, hanno sempre fatto. Questo è quello che possiamo fare, gettare un piccolissimo seme che può contribuire a portare davvero pace.

Ed è proprio questo l'augurio che voglio far giungere ai Consiglieri, ai Gruppi, ai Soci Alpini, ai Soci Aggregati, alle vostre famiglie, a tutti coloro che ci sono vicini, ma anche a chi ci conosce poco. Che si possa davvero vivere un futuro migliore, un futuro di pace. All'insegna dell'alpinità.

Gian Piero Maggioni



## ANA, estirpare il terrorismo

**I**fatti criminali che hanno colpito la Francia riportano la storia ai tempi della barbarie. L'Ana si unisce al dolore del popolo francese in questo triste momento e, forte della propria vocazione ad operare per la pace, auspica che siano messe in atto tutte

le iniziative per estirpare il cancro del terrorismo e tutte le energie possibili per creare rapporti sociali all'insegna del rispetto e della tolleranza. (Ana.it, 14 novembre 2015)



## DUEMME, LA GIUSTA SOLUZIONE



**DUEMME**

DUEMME sas  
di Iatrino Massimo

Via alle Zappe, 24  
28040 Lesa (NO)  
Tel e Fax 0322 77.661  
Cell. +39 345 480.29.88

www.2m-imbiancature.com

duemmeimbiancature@alice.it

# Quei valori sempre di moda

**N**aja sì o naja no? Il dibattito a livello nazionale e politico è aperto, una riflessione sicuramente è in atto e chissà che in futuro le caserme possano tornare a rappresentare un punto di riferimento per la nostra società. Certo, in modo più moderno e sicuramente diverso rispetto a quanto accaduto in passato, ma crediamo che l'esperienza di vita militare possa contribuire anche oggi alla formazione degli italiani di domani. Avrebbe ancora tanto da insegnare, la naja. La vita militare avrebbe da insegnare semplicemente la vita. Alla luce dei valori di sempre, quelli che sono patrimonio prezioso per gli Alpini.

Quei valori che con incredibile affetto per i propri militari il colonnello Pietro Mellano, comandante del 4° Reggimento Alpini, scriveva in un Supplemento all'Ordine del Giorno del 23 Aprile 1949, intitolato «Saluto agli Alpini congedandi del 1° scaglione della classe 1927».

Un documento che ha la freschezza di uno scritto moderno e che traccia, con efficacia e semplicità, un sentiero da seguire nella vita per gli Alpini di ieri e di oggi.

Un documento semplice ed efficace, che ha il potere di colpire anche oggi nel segno ed è proprio per questo motivo che, dopo averlo ritrovato per caso, abbiamo deciso di proporlo anche alla vostra attenzione.

*«Ultimati gli obblighi di leva è giunto il momento di tornare in seno alla vostra famiglia ed alle attività civili.*

*Lo avete sospirato questo momento ed è giusto e legittimo il desiderio di tornare presso la mamma, la fidanzata, alla casa natia, al fecondo lavoro dei campi e delle officine. Eppure io sono certo che l'addio alla vostra caserma, alla vostra divisa, ai vostri compagni d'arme vi lascerà nel cuore un senso d'amarezza e di rimpianto, perché significherà anche l'addio ad un periodo di giovinezza vibrante e spavalda sotto l'insegna del leggendario cappello dalla penna nera.*

*Voi tornate a quelle attività che costituiscono il fondamento della rinascita e della prosperità della Patria. Portate e conservate nella vita civile, incancellabile, l'orgoglio di essere stati del «4°», conservate con inalterabile fierezza il ricordo del vostro magnifico battaglione e delle vostre belle compagnie.*

*Come cittadini degni di un grande Popolo come il nostro, mantenere integre quelle doti di spontanea disciplina, di amore all'ordine, di cooperazione onesta e laboriosa che noi vi abbiamo insegnato e che costituiscono le vere fondamenta del progresso sociale del Paese.*

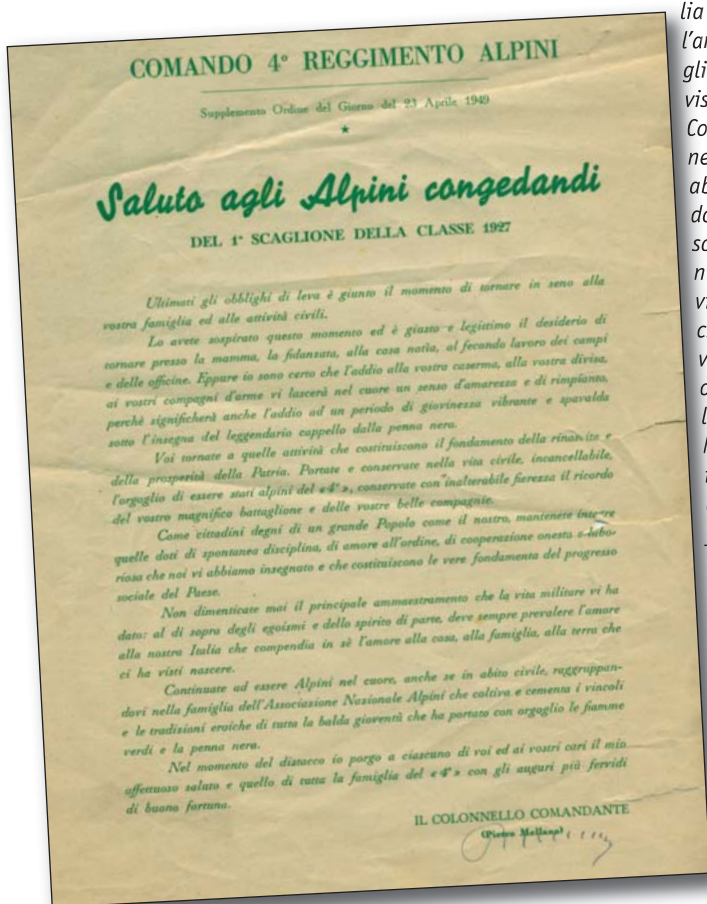
*Non dimenticate mai il principale ammaestramento che la vita militare vi ha dato: al di sopra degli egoismi e dello spirito di parte, deve sempre prevalere l'amore alla nostra Italia che compendia in sé*

*l'amore alla casa, alla famiglia, alla terra che ci ha visti nascere.*

*Continuate ad essere Alpini nel cuore, anche se in abito civile, raggruppandovi nella famiglia dell'Associazione Nazionale Alpini che coltiva e cementa i vincoli e le tradizioni eroiche di tutta la balda gioventù che ha portato con orgoglio le fiamme verdi e la penna nera.*

*Nel momento del distacco io porgo a ciascuno di voi e ai vostri cari il mio affettuoso saluto e quello di tutta la famiglia del «4°» con gli auguri più fervidi di buona fortuna.*

IL COLONNELLO  
COMANDANTE  
Pietro Mellano»



## Una nuova baita per i fratelli della Valsesiana

**D**omenica 4 ottobre, di prima mattina pur con l'incertezza del piovigginoso tempo, il Vessillo della nostra Sezione - accompagnato dal Presidente Maggioni, da alcuni Consiglieri e da alcuni Gagliardetti - ha presenziato all'inaugurazione ufficiale della nuova sede, e che sede, della nostra sorella Sezione Valsesiana. Un'opera colossale, iniziata anni orsono dall'indimenticato Presidente Rotti che purtroppo non ha visto la conclusione della "sua creatura". La tenacia, la forza di volontà, l'immane sacrificio dei fratelli Alpini valesiani si sono multipli-

cati per concludere l'opera che, pur mancando di qualche rifinitura, hanno orgogliosamente mostrato a numerose Sezioni e gruppi intervenuti. Alla fine anche il cielo nuvoloso si è squarciato ed

### Le uscite del Vessillo Sezionale

data	località	manifestazione
27 settembre	Gozzano	Festa Sezionale Cusio Omegna
27 settembre	Luino	Festa della Croce
3 ottobre	Re	143° Ann. Fondazione Truppe Alpine
4 ottobre	Rocca Pietra	Inaugurazione Sede Sezionale Valsesiana
10 ottobre	Acqui Terme	Raduno del 1° Raggruppamento
18 ottobre	Busto Arsizio	Raduno del 2° Raggruppamento
24 ottobre	Como	CISA e Assemblea Centro Studi
4 novembre	Verbania	Cerimonia Commemorativa
4 novembre	Cannobio	Cerimonia Commemorativa



il sole ottonbrino, ancora potente, ha illuminato la cerimonia. Il taglio del nastro tricolore, effettuato dalla vedova di Gian Piero, ha naturalmente provocato in molti

di noi - ed in special modo negli amici più cari - un inevitabile momento di dolorosa commozione, ma è stato anche un giusto attimo di gratitudine nei suoi confronti, senza in alcun modo sminuire il lavoro continuato dai tenaci valesiani. Grazie a tutti voi amici, al vostro Presidente Gilberto Fava e al CDS per averci reso partecipi di un momento fondamentale della vostra vita associativa. Buona continuazione e buon lavoro dai fratelli dell'Intra.  
*Il Vallana*

“Basta!  
Dalla mia banca  
voglio un'app  
che mi permetta  
di prelevare  
senza carta  
e di fare bonifici  
senza Iban,,

**BANKUP MOBILE, LA NUOVA APP  
PER CHI NON È SEDUTO.**



Accesso semplice e in massima sicurezza.

Facile categorizzazione delle spese.

Prelevamenti agli Atm senza Bancomat®  
o carta di credito.

Bonifici facili fotografando l'Iban oppure utilizzando  
il numero di cellulare o l'e-mail del beneficiario.

Conferma delle disposizioni tramite Touch ID.

**bankup**  
VENETO BANCA MOBILE BANKING

[www.bankupmobile.it](http://www.bankupmobile.it)

**VENETO BANCA**

Seguici su:



## Quel Battaglione che sapeva ascoltare la montagna

Un vecchio sergente dell'Intra molti anni fa mi raccontava della sua esperienza durante il servizio militare alla fine degli anni venti. Si trattava di un'esercitazione di "ambientamento" che il battaglione probabilmente affrontava con una certa routine. Prevedeva la partenza da Pallanza, di notte, di fronte a un lago scintillante per il riflesso della luna, con un clima frizzante ma temperato caratteristico dei periodi tardo primaverili. Il tutto sembrava inebriare ed esaltare gli animi: infatti gli alpini erano chiamati a una prova di resistenza fuori dal comune cioè l'arrivo, naturalmente a piedi, a Gressoney Saint-Jean. Si trattava quindi di costeggiare il lago e risalire il Toce fino a Piedimulera, poi percorrere la valle Anzasca fino a Macugnaga, quindi raggiungere l'alta Val Sesia attraverso il Lago delle Fate, la val Quarazza e, oltrepassando il Colle di Turlo, scendere giù ad Alagna. I miei ricordi di quel racconto non mi permettono di stabilire il percorso successivo: forse a nord del Corno Rosso attraversando il Col d'Olen e quindi raggiungevano Gressoney la Trinité e poi Saint-Jean, oppure più probabilmente attraversavano la Val Vogna e valicavano il Colle di Valdobbia a sud del Corno omonimo.

Al tempo ero affascinato da quel racconto che descriveva uomini duri e aneddoti di un'atmosfera di un tempo che fu e che farebbe un gran bene assaporare un poco anche ai nostri giorni, soprattutto ai nostri giovani; ma la cosa che mi colpì fu la descrizione degli ambienti che attraversavano: un racconto dettagliato e preciso di una natura variegata, ricca, viva e nel descriverla questo vecchio alpino intendeva proprio cercare di rallegrare l'anima di chi era in grado di coglierne il valore. E così dipingeva con le parole la vita che si poteva cogliere furtivamente lungo il percorso: i canneti che all'epoca occupavano gran parte delle rive del lago

lasciavano trasparire tra uno squarcio e l'altro scorci di riva con gran numeri di uccelli acquatici che spesso camminavano su veri e propri tappeti di piante sommerse, ricchi di piccoli fiori bianchi, in un intrico di riflessi che seguivano ordinatamente il flusso della corrente.

Il Toce si presentava con un decorso più irregolare di oggi: lanche, fontanili, stagni e, dove il fiume non esondava, coltivazioni ordinate alternate a prati stabili destinati a foraggio per il bestiame, e tante piante da frutta e interminabili siepi spinose che, insieme ai muri in pietra, servivano a delimitare gli appezzamenti e a tener lontani gli animali dai campi coltivati. Anche in questi ambienti che sembravano di poco interesse, il vecchio sergente trovava parole di apprezzamento, mi diceva che un occhio attento può avvertire e rilevare presenze tutt'altro che scontate e mi domandava ridacchiando "ma secondo te un gufo reale è una presenza scontata?". Quando si risaliva la valle Anzasca il bosco di latifoglie prendeva il sopravvento ma a differenza di oggi i boschi occupavano meno spazi e i ripidi pendii non davano comunque molte opportunità produttive: appena la montagna lo concedeva, però, ecco comparire pascoli ben curati e soprattutto piccoli e grandi terrazzamenti, uno sull'altro, rosicchiati alle pendici dei monti in centinaia di anni di duro lavoro, per rubare alla natura selvaggia quel poco necessario per vivere o per appagare con qualche fiore la gioia di un quotidiano duro e severo.

Ore di marcia su una strada tortuosa in terra battuta, curva dopo curva ci si alza di quota ma il paesaggio non subisce grandi modificazioni; i faggi e i castagni non vogliono cedere la loro supremazia ad abeti e larici e dove si può si fa foraggio. Si raggiunge la conca di Macugnaga, una visione di luce per gli alpini che per ore hanno prima camminato al buio e poi nella stretta valle. Adesso pascoli aperti con rivoli d'acqua ben incanalati, il paese in primo piano: poche case con un campanile in mezzo, perfette nei loro lineamenti estetici e funzionali, in piena coerenza con il rispetto e l'amore per la terra in cui si vive e dietro, sullo sfondo, imponente, il massiccio del Rosa. Nei due

La marmotta



Il nibbio bruno



# PRA

di PERELLI ROCCO Alberto & Figlio snc

**COSTRUZIONI IN FERRO**

Via Pollino, 7 - 28818 Premeno (Vb)

Tel./Fax 0323 587062 - praperelli@libero.it - C.F. e P.Iva 01470350031



Il camoscio



La civetta capogrosso

giorni successivi si affrontava una marcia con ben quattro dislivelli di quasi 1500 metri. L'escursione partiva da un piano altitudinale di tipo montano dai 1300 metri di Macugnaga fino a sfiorare i piani nivali a quota 2738, scendere a 1200 mt, risalire a 2881 oppure 2480, e ridiscendere ai 1400 di Gressoney dove la Regina Margherita faceva allestire a sue spese, un ricco punto di ristoro prima che il battaglione tornasse indietro. In questo percorso, una serie di ambienti affascinanti che in passato erano anche in grado di fornire qualche forma di reddito o di piccole opportunità per la sopravvivenza: i lariceti, le torbiere d'alta quota, i rododendreti che oggi sembrano una piaga, ma che un tempo rappresentavano una risorsa per il fuoco e poi le praterie alpine e le pietraie, tutte con le proprie peculiarità di essenze, fioriture e con animali tra i più affascinanti della nostra fauna. Il racconto del sergente manteneva un ritmo serrato e veniva arricchito da esperienze personali raccolte negli anni della sua

lunga vita per avvalorare un principio per lui assoluto: quei luoghi avevano un'anima ed erano in grado di comunicarlo. Mi diceva "basta raggiungere un luogo senza farsi notare, in silenzio, rispettando le creature che hai

intorno anche se non le vedi. Fermati e ascolta, e dopo che avrai assaporato l'armonia della vita allontanati assicurandoti di non aver lasciato traccia del tuo passaggio".

Non ricordo chi fosse, ma un poeta dell'antica Grecia si domandava "quale la cosa più bella" e concludeva "ciò che si ama" e il vecchio sergente era lì a rammentarmelo, perché sapeva che le sue parole non sarebbero cadute nel vuoto, e comunque non avrebbe mai accettato che un uomo innamorato della montagna e della natura non potesse capire. Son sicuro che non parlava solo a me. Questa narrazione mi è sempre rimasta nella

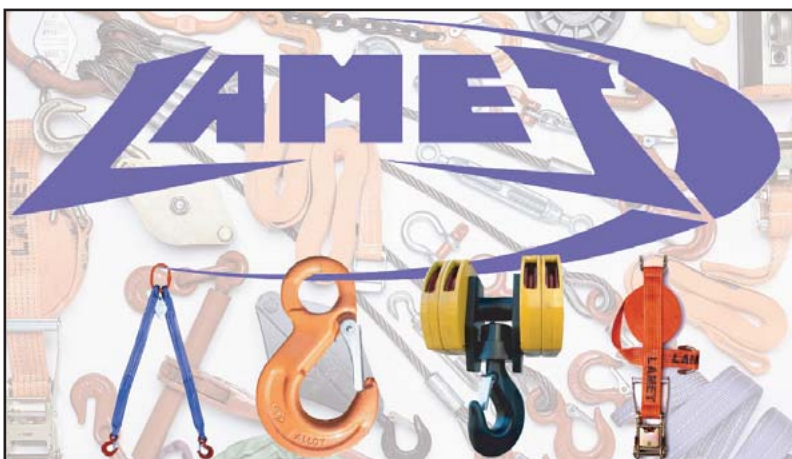
mente e negli anni mi è capitato di rivisitare quel percorso, a relativi piccoli tratti naturalmente, ma ho potuto confermare molte delle sue osservazioni e mi è sembrato stupefacente perché si trattava di rilievi di quasi un secolo prima.

Naturalmente ci sono stati dei cambiamenti direi epocali, con zone violentate e devastate soprattutto nei fondovalle come lungo il Toce e nelle località turistiche. In più, l'abbandono delle attività agricole montane ha messo in difficoltà molte specie animali tra cui il gallo forcello e addirittura l'allegria e utile rondine, ma ci sono stati anche dei miglioramenti pur se involontari: l'ecosistema boschivo è cresciuto, alcune specie che erano sparite negli anni '60 sono ricomparse e molte altre hanno imparato a convivere furtivamente con l'uomo, come a dire che nonostante la mancanza del rigore e della lungimiranza delle istituzioni nonché la miseria di alcuni uomini di potere, la vita resiste. La magia che avvolge alcuni luoghi del nostro bellissimo territorio si manifesta anche nel piccolo: non abbiamo solo l'aquila reale, le marmotte o i camosci a testimoniare la sacralità della nostra terra bensì una incredibile varietà di esseri viventi sia del mondo animale che di quello vegetale.

Dobbiamo imparare a conoscere, vedere e a rispettare, come antichi poeti dobbiamo raccontare per celebrare lo spirito della nostra terra, per poter proteggere e salvaguardare. Isaac Newton disse "se ho potuto vedere più lontano degli altri, è perché sono salito sulle spalle dei giganti": noi non solo siamo saliti sulle spalle dei giganti, noi ci viviamo.

Caro sergente avevi completamente ragione: per rispettare bisogna avere senso di appartenenza, cioè quando ci si guarda negli occhi ci si riconosce nei valori e nei sentimenti; inoltre bisogna avere coscienza, cioè consapevolezza della ricchezza che si possiede e poi bisogna avere competenza, cioè bisogna sapere come agire per difendere un qualcosa che non solo è un'opportunità per il vivere, ma è soprattutto un'opportunità per la nostra anima. Insomma dobbiamo parlare e agire di più da Alpini.

Uberto Calligaris



**LAMET**

**Accessori di sollevamento**

**Via Cesare Battisti, 14  
28040 Dormelletto (No)**

**Tel. 0322/24.15.93**

**www.lamet.net**

**info: segreteria@lametsrl.com**

# BUONE FESTE con l'augurio di portare sempre in alto i veri VALORI ALPINI

**I**l tempo e l'età che avanzano portano inevitabilmente con sé il trascorrere sempre più veloce dei giorni; e così, eccoci giunti ad un altro mese di Dicembre. E alla fine 2015, delle sue stagioni - cariche di soddisfazioni per alcuni ed avere, dure da passare per altri - con il calendario che avanza inesorabile.

Pare ieri che mi accingeva a scrivervi queste due righe un anno fa e mi accorgo quasi sorpreso che sono già passati dodici mesi. Volati via veloci, rapidi e decisi come quelle brezze settembrine di fine estate che preannunciano l'arrivo dell'imminente autunno carico di quei profumi e di quei colori che, anche se sembra incredibile, sono sempre unici e sorprendenti di anno in anno. Da qui, dopo che l'Equinozio ci ha presentato il suo "conto", il passo alle Festività sembra lungo ma in effetti è assai breve.

Un periodo dell'anno, quello che stiamo trascorrendo, che ci porta da una parte a pensare al tempo trascorso e ad essere anche un po' nostalgici, se vogliamo, con i bei ricordi passati di anni che purtroppo non torneranno mai più; e di contro è un periodo che ci porta a fare programmi e previsioni, ad immaginare come sarà questo 2016 che ormai è alle porte.

Il 2015 è stato un anno che ci ha visti tutti quanti - Consiglieri di Sezione e dei Gruppi, Alpini, Volontari di Protezione Civile, Soci Aggregati e simpatizzanti - impegnati in una svariata serie di iniziative: dalle Feste di Gruppo, agli Anniversari di Fondazione, alle manifestazioni per così dire "comandate" che si ripresentano ogni anno nello stesso periodo.

Mi è capitato di partecipare proprio questa estate ad una di queste Feste di Gruppo e di incontrare un villeggiante che soggiornava nelle nostre contrade, simpatizzante di noi Alpini, che mi ha chiesto: ma qual è il filo conduttore di questo vostro ritrovarsi? Gli ho risposto: la voglia di ricordare e l'intenzione di tra-

mandare alle generazioni future quei valori che sono parte del nostro DNA Alpino: la solidarietà, la generosità, la fratellanza, il senso di appartenenza ad un "Corpo".

Del resto un gruppo di persone, un popolo, un Paese che non ricorda e che non sa tramandare i valori in cui crede è un gruppo, un popolo, un Paese destinato a scomparire: piano piano andrà incontro al suo declino inesorabile.

Continuiamo spediti, quindi, sulla strada intrapresa, difendiamo e diffondiamo gli ideali a noi Alpini tanto cari, facciamoci promotori in questa nostra società così pigra, annoiata, apatica; proponiamoci quale baluardo a cui fare riferimento.

Questo vuole essere l'augurio, assieme a quello di Buone Feste, che la Direzione di *O u r u m p o u m o e u r*, unitamente alla Segreteria e al Comitato di Redazione, manda direttamente a voi Soci Alpini, a voi Soci Aggregati, a voi nostri affezionati lettori e a tutte le vostre famiglie, a voi Alpini "in armi" di stanza sia in Italia che all'Estero, a voi marò, a tutti.

E che insieme si possa vivere un Buon Natale e uno splendido Anno Nuovo.

Sergio Pedretti



OFFICINA MECCANICA PISCETTA s.r.l.



**Officina Meccanica Piscetta**

produzione barre filettate rullate e tiranti  
production of thread rolled bars and Studs

Via Principale, 40 - 28060 Comignago (No)  
Tel. 0322.50341 - Fax 0322.50343

Per informazioni: [info@piscettasrl.com](mailto:info@piscettasrl.com)

## Le nostre castagne per gli amici dell'RSA San Rocco

**T**ante castagnate e tantissime castagne in questo numero di *O u rump o u moeur*: tutte belle, ma una di queste sicuramente speciale. È quella che si è svolta venerdì 23 ottobre nel grande giardino soleggiato dell'RSA San Rocco. Gli alpini della Sezione Intra non hanno voluto mancare al tradizionale appuntamento annuale con gli ospiti della residenza per anziani.

«È un momento molto importante, questo, per i nostri ospiti - spiega la Direttrice, Dottoressa Daniela Malavasi - perché oltre ad



assaporare le ottime caldarroste, hanno potuto chiacchierare con gli Alpini che rimangono per loro importanti figure del passato che ricordano sempre con tanto affetto. Per questo abbiamo chiesto agli Alpini della Sezione Intra di tornare a trovarci nel corso mese di dicembre per uno scambio di auguri in occasione delle festività natalizie».

E a questo invito, naturalmente, le Penne Nere risponderanno come sempre con grande entusiasmo, per portare un saluto e un po' di serenità agli ospiti dell'RSA San Rocco e per ascoltare i loro ricordi, le loro storie legate agli Alpini. E c'è da scommettere anche quella sarà davvero una giornata da vivere prima e ricordare poi con intensità ed emozione.

## Trarego Cheglio Viggiona, tradizione rinnovata

**A**nche quest'anno per il Gruppo Alpini di Trarego-Cheglio-Viggiona c'è stato un ritorno in grande stile nell'elenco delle castagnate dei Gruppi. Domenica 27 settembre, infatti, tutti gli Alpini del Gruppo, coadiuvati da qualche amico e simpatizzante, hanno voluto poter dire "presente".

Complice una bella giornata di sole di inizio autunno - quando l'aria si fa pulita, il cielo è terso e le prime foglie sugli alberi iniziano ad ingiallire e a cadere - i nostri Alpini si sono ritrovati nel primo pomeriggio e hanno deciso di partire: da quel momento hanno aperto i tavoli, posizionato le transenne, acceso i fuochi e aperto i sacchetti delle castagne. Il pomeriggio di festa, oltre che da gustose caldarroste inaffiate da buon vino, è stato allietato dalla gradita presenza di numerosa gente: non solo dalla popolazione locale, ma pure da gente venuta dai paesi limitrofi e da parecchi villeggianti

che in quella dolce cornice di Trarego-Cheglio-Viggiona hanno la loro seconda casa. Le lancette dell'orologio hanno girato quindi velocemente ed arrivati a sera gli Alpini del Gruppo erano sì un po' stanchi, ma allo stesso tempo soddisfatti per aver condiviso non solo fatica ma pure fraternità alpina ed amicizia con tutti quanti gli intervenuti.

Grande soddisfazione per la manifestazione è stata poi espressa dal Capogruppo Marziano Gagliardi che non solo ha magistralmente

guidato come sempre i propri Alpini verso questo gradito appuntamento di fine estate, ma che ha anche rivolto a tutti i presenti un caro saluto alpino ed un arrivederci alla prossima castagnata.

*Sergio Pedretti*



# Arona e la Grande Guerra

**U**n Alpino di spalle, il silenzio triste della montagna e due semplici croci, estremo omaggio ad altrettanti amici e fratelli che hanno perso la vita. È la copertina, carica di significati, di «Arona e la Grande Guerra», ultima fatica letteraria del professor Giovanni Di Bella, alla quale il Gruppo Alpini di Arona ha dato il proprio patrocinio.

È una storia fatta di mille storie, quella raccontata nelle pagine di questo libro, tutte ugualmente importanti, non importa se siano piccole o grandi.

Scriva Di Bella nella sua introduzione: «Lo studio si propone di ricordare caduti e combattenti aronesi, ma soprattutto come la città visse l'annuncio delle tristi sconfitte e l'esaltante entusiasmo delle vittorie».

E ancora: «Nella prima parte ho voluto indagare su come Arona e le sue frazioni hanno vissuto gli anni della Grande Guerra, quali sono state le ricadute di ordine sociale, economico e politico sul nostro territorio. Ho cercato di capire come la gente partecipava al conflitto, in particolare le donne, che proprio in quegli anni hanno assunto un ruolo diverso da quello svolto fino ad allora, donne che hanno eseguito qualsiasi tipo di attività ma soprattutto hanno dovuto assumere il ruolo di capofamiglia. La seconda parte è dedicata invece ai 150 aronesi morti in guerra, agli oltre 20 decorati con le motivazioni che descrivono episodi di grande eroismo».

*Ci racconta quindi una piccola fetta della Prima Guerra Mondiale...*

«Non esattamente, questo non è un libro sulla storia della Grande Guerra, ma è la guerra fa da sfondo alle vicende di Arona e della sua gente. Non propongo statistiche, che pure sono meritevoli, ma il risultato di una ricerca continua della storia di tanti uomini».

*Come è nata l'idea di questo libro?*

«Vede, da oltre cinquant'anni partecipo alla cerimonia del 4 novembre, ma troppo spesso mi sono concentrato sulla ritualità dei gesti, sull'alzabandiera e sul Silenzio fuori ordinanza, sui discorsi e sulle canzoni, mentre è più difficile pensare ai nomi scritti sui monumenti dietro i quali si nascondono i caduti, cioè uomini con le loro vite spezzate, gli atti di eroismo, la presenza nel mondo del lavoro, gli affetti, la loro personalità. Per questo ho voluto restituire a ognuno di loro, per quanto possibile, una individualità. Pensate che di molti di loro restano solo il nome e la dicitura "scomparso in combattimento"».

*Quanto tempo ha richiesto questo lavoro?*

«Più di due anni e mezzo, perché ho voluto affidarmi ad una accurata e profonda ricerca delle fonti. Non è stato affatto facile, anche se

devo dire che molte famiglie aronesi hanno collaborato attivamente aprendomi le porte della loro casa ma soprattutto lo scrigno dei loro ricordi, andando a caccia di foto, lettere, storie, emozioni».

*Ecco, proprio lettere e fotografie rappresentano una sezione importante del suo lavoro.*

«Proprio così: il libro è accompagnato da molte illustrazioni, alcune delle quali davvero curiose nella loro normalità: impressionante per esempio è la foto della partenza

della tradotta, nella quale traspare l'entusiasmo dei soldati e di chi li accompagna, forse tutti ignari di quale sarebbe stato il loro destino. Accanto alle foto "amatoriali", ci sono quelle d'autore scattate da Cesare De Righetti, che era un fotografo ufficiale dell'Esercito. E una bella sezione dedicata alla lettere dei soldati alla famiglia: rappresentano il vero senso popolare del conflitto e nella loro semplicità sono davvero molto significative».

*Quali i passaggi fondamentali nel libro?*

«Il libro comincia con il 1914, alla vigilia della Guerra, con il ritorno a casa dei lavoratori all'estero: nella Birreria Nazionale del Pinin, c'erano due cartine sulle quali il figlio Carletto - che lavorava a Berlino ma fu rimpatriato allo scoppio del conflitto - spostava le bandierine del movimento degli eserciti, quasi fosse un antesignano di Bruno Vespa. Quel ragazzo venne poi venne richiamato e sul Podgora meritò la medaglia di bronzo. Dal 1915 cominciano ad arrivare dal fronte le notizie della morte di tanti ragazzi, anche aronesi, della cattura e della prigionia di alcuni uomini: ogni famiglia aveva un parente al fronte. Nel 1916 poi, l'Italia dichiara guerra alla Germania e questa attacca sull'altopiano di Asiago: molti gli sfollati, 600 dei quali arrivarono anche ad Arona. E poi ci fu Caporetto, nel 1917, con l'arone di adozione generale Giovanni Villani che si suicidò due giorni dopo la disfatta: era stato vittima di quella tragedia, abbandonato a se stesso e non resistette all'eccidio dei suoi soldati. Con questo mio libro ho voluto esprimere gratitudine ad una generazione di aronesi che si è sacrificata per il proprio Paese, per la loro città, per la loro famiglia ma soprattutto per gli ideali».

*E gli Alpini?*

«Gran parte dei soldati aronesi erano Alpini ed è stato bello che in occasione della presentazione del libro il Coro Ana Cai La Rocca abbia eseguito alcune splendide canzoni alpine tra le quali mi piace ricordare La tradotta e Stelutis Alpinis. È stato un altro piccolo omaggio al ricordo di quei ragazzi che hanno dato la vita per l'Italia, per Arona, per noi».

Giovanni Di Bella

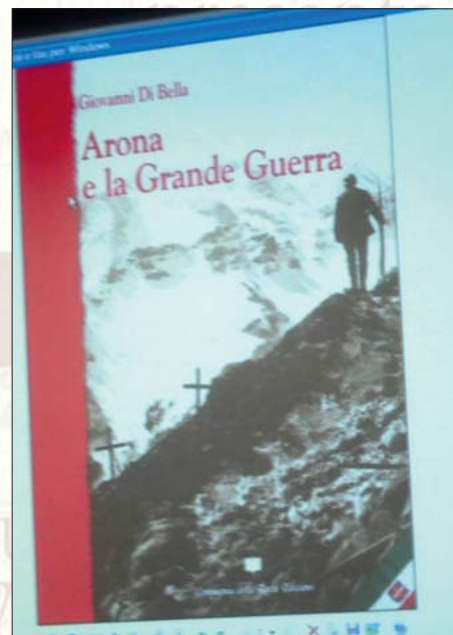
**Arona e la Grande Guerra**

Edizioni: Compagnia della Rocca

Collana: Saggi - Anno: 2015

ISBN 978-88-96205-26-6

Euro 25,00



Il professor Giovanni Di Bella con il sindaco di Arona Alberto Gusmeroli.

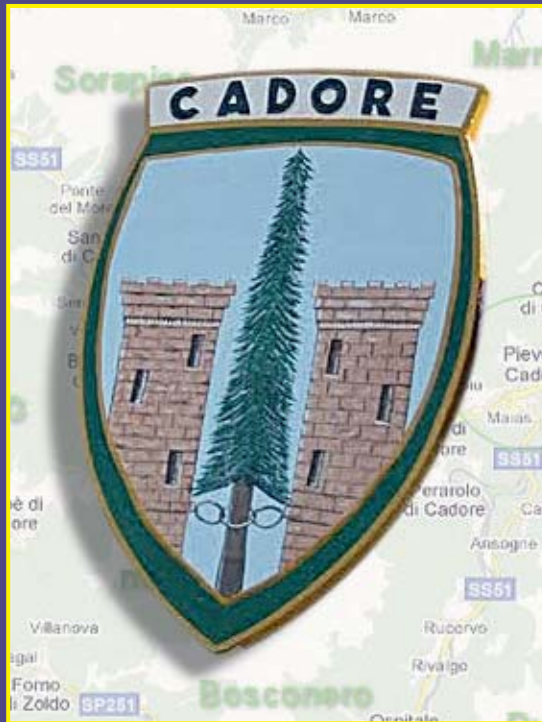
## Brigata Cadore, si è svolto il primo raduno Sezionale

**N**el pomeriggio di sabato 7 novembre siamo riusciti ad organizzare il 1° Raduno a livello Sezionale di coloro che hanno prestato il servizio militare nella disciolta Brigata Alpina Cadore: chi al 6°, chi al 7°, chi al 16° e chi, come il sottoscritto, al 12° Reggimento Alpini.

Numericamente parlando, all'interno della Sezione Intra, non siamo moltissimi e lo sapevamo; sapevamo cioè di essere delle "mosche bianche" in una zona a reclutamento alpino tipica di altri Reggimenti e di un'altra Brigata, la Taurinense.

Sopraggiunta però una certa nostalgia di quei bei tempi passati, orgogliosi di quel periodo trascorso chi per 18, chi per 15 e chi per 12 mesi sulle Dolomiti - zona stupenda, patrimonio mondiale dell'UNESCO e zona prettamente alpina perché bacino di reclutamento dal lontano 1882 della Brigata Alpina Cadore - ci siamo dunque decisi ad organizzare un piccolo ritrovo presso la Sede della Sezione Intra.

Voglio da subito ringraziare il Presidente della Sezione Intra Gian Piero Maggioni ed il Consiglio di Sezione che hanno da subito creduto in questa nostra iniziativa e ci hanno gentilmente concesso i locali della Sede Sezionale. Tanti erano all'inizio, quando se ne parlava, i dubbi sulla riuscita dell'iniziativa ma fedeli comunque al motto della nostra Brigata non abbiamo voluto fermarci e abbiamo "tirato dritto" per la strada intrapresa, sperando di riuscire a ritrovare non solo i volti noti ma anche ad incontrare altri Alpini della nostra



Sezione che avevano prestato servizio negli anni nella "Cadore".

Superati i timori iniziali, eccoci dunque arrivati al fatidico giorno...: in men che non si dica, la Sala Consigliere della Sezione Intra si è gremita di Alpini entusiasti. Un risultato che è andato quindi ben oltre le nostre aspettative e che ci ha resi veramente orgogliosi di quanto abbiamo organizzato.

L'incontro si è trasformato nel momento ideale per fare un tuffo nel passato, per uno scambio di ricordi in un clima di allegria e serenità alpina, e organizzare per l'anno prossimo un ritrovo che sarà fuori dalle mura della Sede della Sezione Intra e sarà sicuramente accompagnato da un pranzo.

Un grazie a tutti gli Alpini e a qualche simpatizzante intervenuto, che non solo hanno voluto con la loro presenza credere in questa nostra iniziativa, ma che sin dall'inizio ci hanno spronato e sollecitato ad "andare avanti" e a non fermarci davanti a quello che si temeva fosse un "buco nell'acqua".

Un grazie a chi mi ha contattato telefonicamente per farmi sapere che anche lui era "uno dei nostri" e che all'ultimo momento purtroppo non ha potuto essere presente.

Grazie anche agli Alpini della Cadore iscritti alla Sezione Domodossola che si sono uniti a noi ed hanno contribuito alla buona riuscita del Raduno.

Un grazie e un caro saluto al nostro amico e Generale degli Alpini Roberto Peratoner che, non potendo esser presente, mi ha chiamato telefonicamente ed ha voluto così esprimere a tutti noi la sua vicinanza.

Un grazie infine ai nostri Alpini che hanno contribuito ad allietare il nostro pomeriggio portando dolci, bottiglie di buon vino e preparando per l'occasione una lauta merenda; e grazie all'amico e Alpino Mario Bortolot - "Cadorino DOC" - che, vestito in tipico abbigliamento ladino, si è prodigato per tutto il pomeriggio affinché non mancasse nulla su una tavola magistralmente imbandita di gustosissimi salumi.

Con la speranza di ritrovarci ancor più numerosi al prossimo Raduno, un arrivederci a tutti al 2016 e, come si usa dire in terra Cadorina, "SANI".

*Sergio Pedretti*

In quella notte ciascuno si giocò la vita, puntando sulla fiducia riposta negli altri compagni. Si ritrovarono all'alba, straniti e gelidi, tutti vicini: non soltanto alpini, ma da allora in poi uomini e fratelli dello stesso sangue, non lasciato ghiacciare nelle vene in quella notte per virtù di un patto mantenuto a vicenda.

Giulio Bedeschi

### ABBEVERATA MULI

#### Sezione

Sergio e Guglielmina Moranzoni  
in ricordo di Tino

20,00 euro

#### Memoriale

B.B.M.P.V. in memoria  
dell'Alpino Renzo De Steffani  
Guido Rabattoni

50,00 euro  
100,00 euro

#### Giornale Sezionale

Silvio Cattalani in memoria del papà  
Maria Mascetti in memoria  
del papà Renè Luigi

20,00 euro  
100,00 euro

# Gignese, il ricordo dei Caduti è sempre vivo

**I**l 4 e il 7 novembre, in due distinte e storiche manifestazioni, Gignese ha ricordato l'immane tragedia della Grande Guerra. Alle due manifestazioni hanno partecipato complessivamente, sia pure in momenti e presenze diversi, il Gruppo Alpini di Gignese, il Comune di Gignese nella persona del Vicesindaco e Assessori con il Gonfalone del Comune, il Vice Comandante della Stazione Carabinieri di Stresa, il Comandante della Stazione del Corpo Forestale dello Stato Alessandro Folghera, il Gonfalone dell'Associazione Combattenti e Reduci di Gignese, la Presidente della Pro Loco di Gignese, il rappresentante del Gruppo ANA di Sovazza (Gruppo a noi Alpini di Gignese molto caro), il Corpo Musicale del Mottarone guidato dal Maestro De Gaudenzi e il Corpo dei Vigili Urbani di Gignese.

In particolare il 4 Novembre il Gruppo Alpini di Gignese attraverso alcuni suoi membri ha ripreso, come già nel 2014 e sentito il parere favorevole della Direzione Scolastica, la bella iniziativa di portare nella scuola elementare del nostro paese la testimonianza di un importantissimo e tragico evento, la Grande Guerra. Parlare agli scolari per non disperdere la memoria e dare un senso attuale ai segni che pure sono mantenuti visibili e vivi anche oggi nelle nostre comunità, come i monumenti ai Caduti, le manifestazioni civili Nazionali e locali di commemorazione, le Feste Alpine dei nostri paesi, gli omaggi con le corone nei luoghi significativi che ricordano l'evento.

In questa ottica, alcuni rappresentanti del nostro Gruppo Alpini insieme a Vittorio Grassi, noto cultore di storia gignesina, hanno ricordato i fatti significativi della Grande Guerra e la sua importanza negli eventi degli anni suc-

cessivi, in una atmosfera conviviale e simpatica, aiutata in questo anche dalla distribuzione di panini e bibite ai presenti, gentilmente offerti dal panificio Galliano Strola.

Sabato 7 Novembre, in data differita per motivi organizzativi, si è svolta la manifestazione in ricordo della Grande Guerra, secondo una tradizione consolidata: si è formato un corteo che da piazza Marconi si è recato in Piazza degli Alpini davanti al Mo-

numento agli Alpini e davanti ai cippi dei Caduti lungo il cimitero, dove sono stati tributati gli onori militari al suono della tromba e della musica del Corpo Musicale Mottarone, mentre due bambini della scuola elementare hanno deposto altrettanti cuscini di fiori.

Il corteo si è poi recato, sfilando nelle vie del paese, alla chiesa di San Maurizio per ascoltare la Santa Messa e le parole di don Albert. Alla fine della sacra funzione, accompagnata dalle melodie dell'organo suonato da Vittorio Grassi e dai brani eseguiti dai musicisti del Corpo Musicale Mottarone, i presenti hanno raggiunto la cappella di San Maurizio dove, come sempre, si è tenuto l'appello dei Caduti nelle due Guerre Mondiali e in tutte le guerre: ad ogni nome i presenti hanno risposto "riposa in pace".

Al termine, il corteo si è poi recato, sempre accompagnato dalla musica della fanfara, davanti all'edificio delle scuole elementari: qui è stata deposta una corona davanti alla lapide nell'ingresso e il vicesindaco Vincenzo Titone ha letto il proclama della Vittoria del Generale Diaz; sono stati di nuovo chiamati i nomi dei Caduti, stavolta accompagnati da un forte "presente", a significare che nulla viene dimenticato di una epopea terribile e tragica ma sicuramente molto significativa e importante per la storia d'Italia e per il compimento della nostra storia Risorgimentale.

Dopo la cerimonia tutti sono stati invitati dal Capogruppo Rescalli al padiglione Pro Loco, nel cortile dell'ex Asilo Comunale, dove il Gruppo Alpini ha organizzato un simpatico rinfresco con aperitivi, panini, pizzette e bibite varie, offerti dagli amici del Vimag.

*Testo e foto di Roberto Rescalli  
Consulenza storica di Giovanni Manni*



## Castagnata Sezionale, Intra ha risposto alla grande

**È** fatta, finalmente. Rinviata per maltempo nella giornata del 3 ottobre, la tradizionale Castagnata Sezionale è andata in scena sabato 17 ottobre: gli Alpini hanno offerto le fumanti caldarroste preparate con passione in Piazza Ranzoni e immediatamente distribuite agli intesi e ai numerosi amici che frequentano la nostra città, come accade da sempre nel giorno di mercato settimanale.

A dire il vero, anche l'alba di quel sabato non lasciava prevedere una giornata serena, anzi minacciosi nuvoloni neri percorrevano il lago accumulandosi sopra le vette della Marona e dello Zeda; l'esperienza dei "più vecchi" ci suggeriva però di essere speranzosi circa l'evoluzione meteo. E così siamo partiti alle nove e trenta con le prime pentolate: qualche goccia d'acqua ci accompagnava di tanto in tanto fino al mezzogiorno, per poi arrendersi alla tenacia di quel manipolo di indefessi lavoratori con lo strano copricapo ornato di penna nera. Manipoli d'Alpini, riferisco, perché si può essere soddisfatti della presenza d'una ventina di volenterosi lavoratori, numeri che però assu-

**Il 17 ottobre è andato in scena il tradizionale appuntamento d'autunno: 750 chili di frutti cotti e gustati in piazza Ranzoni. Con un piccolo neo sulle penne nere**

mono altro spessore se riferiti alle quasi 2000 penne nere della nostra Associazione. Questo rimane un mio personale "pallino" - anche polemico se volete - ma ritengo giustificato anche dalla sparuta presenza di pochi tra gli "altri 1980" venuti a trovarci nel corso della giornata. Chiusa parentesi. Resta la stanchissima soddisfazione che permeava il cuore e il fisico dei lavoratori giunti quasi stremati alla pulizia completa del luogo di distribuzione, ultimata ormai alle diciannove quando la sera aveva ormai avvolto Intra ed il suo sempre incantevole lungolago, lasciando nel cuore e nell'animo degli stanchi lavoratori non solo l'atteso e desiderato riposo ma anche l'orgoglio di aver accontentato migliaia di persone che hanno onorato la nostra fatica e apprezzato il nostro impegno e la nostra passione. Fatica e passione indispensabili per cuocere e distribuire 750 chili di castagne: se l'anno prossimo decideremo di provare con 800 chili, ci verrete a trovare? Noi ci contiamo. Grazie a tutti ancora e W la penna!

*Il Vallana*



**IMMOBILIARE VERBANO**

Verbania Intra - Piazza San Vittore, 13

Tel. e Fax 0323 52368

info@immobiliareverbano.it

www.immobiliareverbano.it



dott. Carlo Meloni

**F.lli Borghini** S.n.c.



Via Camponuovo, 43 (svincolo autostrada A26 - uscita Baveno) - **BAVENO (VB)**

**Tel. 0323 924520**

### SONO ANDATI AVANTI

#### SEZIONE INTRA

✓ È mancata la signora Maria Luisa, suocera del vice presidente vicario Gianmario Coretta. Il Consiglio, a nome di tutti i Soci, porge le più sentite condoglianze a lui e a tutti i suoi famigliari.

#### GRUPPO DI CAMBIASCA

✓ Il Gruppo annuncia la scomparsa di Giuseppe Possagno, suocero del socio Angelo Bri-zio. A lui, a sua moglie Nadia e alla famiglia le condoglianze più sentite.

#### GRUPPO DI CAPREZZO

✓ È mancato il papà del socio Meneguzzi Marco, signor Vittoriano di 83 anni. Il Gruppo porge a tutti i famigliari le più sentite condoglianze

#### GRUPPO DI CAVAGLIO SAN DONNINO

✓ Il Gruppo esprime sentite condoglianze alla propria madrina signora Virginia Grandazzi, alla figlia Sara e a tutti i famigliari per la scomparsa di Santino Bonetti.



#### GRUPPO DI FALMENTA

✓ È andato avanti Gian Piero Ferrari, fratello del socio Alpino Egidio Ferrari. Alla moglie, alle figlie e ai fratelli il Gruppo porge sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI GHIFFA

✓ È mancata all'affetto dei suoi cari Lina Mora, sorella del nostro mai dimenticato Don Franco e da molti anni amica degli Alpini. I Soci del Gruppo la ricordano commossi e sono vicini ai famigliari.

✓ Si è spenta la signora Lena Federici, madre del nostro socio Giorgio Ferri. A lui e alla famiglia giungano le più sentite condoglianze da parte del Gruppo.

✓ È mancato all'affetto dei suoi cari Elia Ferrari, papà del Socio Mauro. Alla moglie Liliana, ai figli Monica e Mauro e ai parenti tutti le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ Le più sentite condoglianze al Socio Mario Antonietti, già Capogruppo, per la perdita della moglie.

#### GRUPPO DI MASSINO VISCONTI

✓ Il consiglio si stringe intorno al consigliere Ezio Fornara e al fratello Ermes per la perdita della mamma Maria.

#### GRUPPO DI OGGEBBIO

✓ È andato avanti Lorenzo Desteffani, Al-

pino, classe 1959, nostro inestimabile Socio e collaboratore di tutte le Associazioni di Oggebbio. Alla moglie Patrizia, alla figlia Samanta, ai fratelli e parenti rinnoviamo le condoglianze e ribadiamo la promessa di portarlo nel cuore nel prosieguo delle nostre "avventure" alpine.

#### GRUPPO DI ROVEGRO

✓ Il Gruppo rinnova i sentimenti di vicinanza al Socio Alpino Giuseppe Pelfini e famiglia per la scomparsa del suocero, signor Marino.

#### GRUPPO DI SAN MARTINO

✓ È andato avanti Claudio Favini, classe 1942, padre di Enrico e Flavio, rispettivamente Socio e Aggregato del Gruppo di Aurano. Alla famiglia le più sentite condoglianze.

#### GRUPPO DI SUNA

✓ Ci ha lasciato Severina Detogni, mamma del Socio Alpino Vincenzo Corsini e del Socio Aggregato Gianni. A loro e ai famigliari l'abbraccio da parte di tutto il Gruppo nel ricordo di una mamma e moglie che ha sempre avuto gli Alpini nel cuore.

#### GRUPPO DI TRAREGO

✓ Il Gruppo rinnova le condoglianze al Socio Gianmario Coretta e alla sua famiglia per la scomparsa della suocera, signora Maria Luisa.

✓ È mancata la signora Clorina Dresti, moglie del Socio Luciano Frova. A lui e ai figli

Luca e Barbara, il Gruppo porge sentite condoglianze.

✓ È mancata la signora Angelina, sorella del socio aggregato Giovanni Borsetta. Condoglianze a lui e ai suoi famigliari.

#### GRUPPO DI VILLA LESA

✓ Il Gruppo partecipa al dolore del Socio consigliere Piernigiorgio Facco e del Socio Alessandro Facco, per la perdita del padre Bruno. A loro e ai famigliari le più sentite condoglianze.

### SCARPONCINI

#### GRUPPO DI BEE

✓ Il 20 ottobre scorso in casa del socio Brambilla, per la gioia del fratellino Alessandro, della mamma Laura e del papà Omar, è arrivato il piccolo Marco. Felicitazioni da tutto il Gruppo.

#### GRUPPO DI CALOGNA

✓ Il 3 agosto è nato il piccolo Giacomo Francesco Bona. Ne annunciano la nascita il papà Alpino Andrea Bona e la mamma Ines per la felicità di nonni e amici.

#### GRUPPO DI INTRA CENTRO

✓ Il Gruppo è lieto di annunciare la nascita della piccola Camilla, figlia del nostro Socio Marco Lancia. A lui, alla moglie Valentina e alla primogenita Rebecca vanno i nostri migliori auguri di un felice futuro.

✓ Felicitazioni al Socio Adriano Rampezzotti per la nascita della nipotina.

#### GRUPPO DI TRAREGO CHEGLIO VIGGIONA

✓ Sono diventati nonni i Soci Aggregati Tino Odelli e Giuliana Albertella: è nato infatti il piccolo Lucio. Ai nonni ed ai genitori vivissime felicitazioni dal Consiglio e da tutto il Gruppo Alpini.

### ANNIVERSARI

#### GRUPPO DI AURANO

✓ Il Socio Angelo Tonetti ha festeggiato i suoi 93 anni. È Reduce del Battaglione Intra, 7ª Compagnia, ha combattuto in Jugoslavia e Montenegro. Catturato, è stato deportato in Germania nei campi di concentramento. Il Gruppo Alpini si unisce ai festeggiamenti.



#### GRUPPO DI GHIFFA

✓ Il Socio Eros Boschi e la sua gentile signora Elsa Curti hanno festeggiato i 55 anni di matrimonio. Ad Eros ed Elsa felicitazioni vivissime da parte del Gruppo per il traguardo raggiunto.

### CIAO LORENZO, GRANDE AMICO

**P**oche righe per ricordare un amico e un Alpino speciale. Caro Lorenzo, le tue proverbiali serenità e pacatezza non ti hanno abbandonato neppure nei dolorosi momenti della breve intensa "guerra" combattuta contro la terribile malattia che ti ha portato lassù, tra i tanti amici che aspettano tutti noi.

È stato il tuo ennesimo insegnamento e sono sicuro indicherà a tutti - io per primo ne devo prendere atto - che in questa vita frenetica non pagano ostinazione, frenesia, astio e inutile cattiveria. Il tuo immancabile saluto e le due o tre tazze di "büseca" gustate con noi, in questi vent'anni della nostra festa a Rovogro, ci mancheranno e non dimenticheremo di pensarti ogni volta che la cucineremo. A molti sembrerà una sciocchezza, io so che mi comprendi. Ciao Renzo, da tutti i miei Alpini e da me un arrivederci a quando così sarà scritto. Joe

# Mamma cigno e la natura che insegna all'uomo

«**D**ottore, c'è un cigno a Cannero che sta male, non mangia da tempo. Può aiutarci?». Il dottore va, scopre che la cigna è gravemente ammalata, ha perso più del 30% del suo peso corporeo, non riesce più a prendersi cura del suo piumaggio e quindi sembra avere la sorte segnata. Per un mese la cigna finisce in terapia a casa del dottore, alimentazione forzata tre volte al giorno che coinvolge il dottore, sua moglie e di volta in volta l'intera famiglia. Un mese è lungo, intoppi e ricadute si alternano ai miglioramenti, fin quando arriva il momento di riportare la cigna a casa. Beh, forse non tutti sapete che i cigni sono monogami, scelgono un compagno e restano insieme per tutta la vita.

La cigna viene portata a Cannero e torna così nelle acque del suo lago,

pochi istanti dopo arriva la sua famiglia. Il compagno è il primo ad avvicinarsi, a riconoscere la sua metà, a manifestare la sua gioia per averla ritrovata e poi a chiamare a raccolta la nidiata. Pochi attimi ancora e la famiglia ritrovata va a riprendere possesso del suo lago, perché la vita continua. Intanto chi ha seguito la liberazione dalla riva - primi fra tutti il dottore e sua moglie - si trova a fare i conti con una lacrima birichina che inumidisce il ciglio.

«Va beh, ma cosa ci fa questa storia sul giornale degli Alpini?» dirà certamente qualcuno. Ma la risposta è facile: primo perché le storie belle stanno bene dappertutto e poi perché gli Alpini hanno sempre avuto grande rispetto per la natura e da essa hanno sempre imparato. Anche stavolta, da questa piccola storia, possiamo farlo.



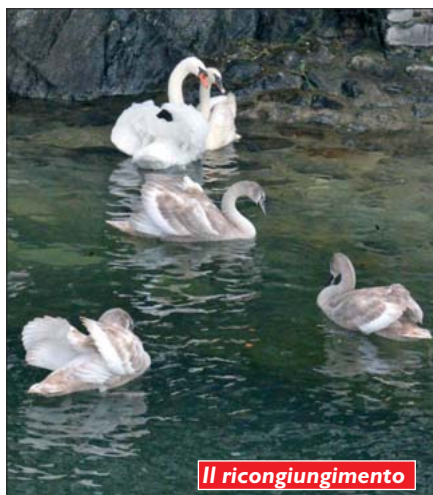
Liberazione - atto 1



Liberazione - atto 2



L'incontro



Il ricongiungimento



Primi gesti d'affetto



La famiglia riunita

AZIENDA VITIVINICOLA  
*Cantamessa*  
 Bionzo-Costigliole d'Asti  
[www.cantamessavini.it](http://www.cantamessavini.it)

s.a.f.  
**holiday  
tour**  
 AGENZIA VIAGGI E TURISMO  
 NOLEGGIO AUTO, MINIBUS ED AUTOBUS CON AUTISTA  
[SAFDUEMILA.COM](http://SAFDUEMILA.COM) - TEL. 0322.863117 - 0323.552172 - VERBANIA

## Lomazzi: rimboccatevi le maniche, vi aspettiamo

**Il coordinatore della Protezione Civile sezionale spiega: «Chiudiamo un 2015 soddisfacente, stiamo rinnovando le attrezzature ma abbiamo bisogno di volti nuovi»**

**T**empo di bilanci di fine anno per la Protezione Civile della Sezione Intra. A stilarlo per noi è il coordinatore sezionale Giacomo Lomazzi, che gestisce l'attività dei tre nuclei (Intra, Stresa e Dormelletto) e del nucleo Sanità.

**Soddisfatto dell'attività svolta in questo 2015?**

«Sì, devo propri dire di sì».

**Contento anche delle forze a sua disposizione?**

«In totale siamo una cinquantina ed è un buon numero, ma potremmo essere di più, anche perché i limiti di età si avvicinano: mi auguro che ci arrivi presto qualche nuova candidatura dai nostri Gruppi. Ma che sia di gente vera, che non ha paura di rimboccarsi le maniche. Sono schietto e parlo chiaro: di chi viene solo per farsi dare la giacca arancione non sappiamo cosa farcene».

**Di cosa vi occupate in concreto?**

«Sul territorio di pulizia di strade di montagna, sentieri, interventi di taglio piante

e via dicendo. E in caso di necessità, rispondiamo alle richieste di intervento per calamità naturali come accaduto negli ultimi anni per le alluvioni in Liguria e nel Basso Piemonte».

**Come siete inquadrati nel panorama nazionale?**

«Siamo la Protezione Civile dell'ANA, regolarmente iscritta con due nuclei al coordinamento provinciale del VCO e con il terzo nucleo, quello di Dormelletto, al coordinamento di Novara».

**Pensa che i volontari di Protezione Civile della Sezione Intra abbiano a disposizione tutte le attrezzature e i mezzi sufficienti per ben operare?**

«Direi di sì. Negli ultimi due anni abbiamo intrapreso un progetto di adeguamento delle attrezzature per corrispondere al fabbisogno del territorio. E possiamo farlo anche grazie alle risorse che ci provengono dal 5x1000».

**La Sezione ha deciso infatti di destinare alla Protezione Civile i versamenti che riceve dal 5x1000...**

«Esatto e questo ci permette, oggi e in futuro, di acquistare nuove apparecchiature e attrezzature, come decespugliatori e soffiatori, per fare un esempio».

**La vostra attività vi porta a stretto contatto con i Comuni e con Enti come il Parco Valgrande: come sono i rapporti?**

«Molto buoni. Collaboriamo con Comuni come Cambiasca, Intragna, Aurano e per il Parco ci prendiamo cura della Strada Cadorna da Pian Vadà allo Zeda oppure della strada che sale alla Casa dell'Alpino».

**Sofrite anche voi dello stesso problema che hanno molti Gruppi, vale a dire che a rispondere "presente" sono sempre i soliti noti?**

«Purtroppo sì. Le facce sono quelle di sempre e a rispondere alle chiamate sono sempre gli stessi, Eppure durante l'anno abbiamo in media sei-sette appuntamenti: non è impossibile presentarsi almeno una volta. Lo ripeto, c'è sempre bisogno di gente disposta a rimboccarsi le maniche: fatevi avanti».

**Avete nelle vostre fila tanti amici degli Alpini...**

«Certo e sono elementi molto preziosi. Perché sono convinti della scelta che hanno fatto e sono sempre i primi a rispondere, tanto all'interno dei nuclei operativi quanto in quello della sanità. Il loro apporto è prezioso e ci auguriamo che possa crescere ulteriormente».

p.b.

**DEVOLVIAMO IL 5 PER MILLE A FAVORE DELLA PROTEZIONE CIVILE SEZIONALE utilizzando il seguente codice fiscale:**  
**84007650033**



Una bella foto dei volontari della Protezione Civile Ana scattata lo scorso anno a Scareno.

## Dormelletto e i piccoli amici del Saharawi

Sabato 22 agosto gli alpini del Gruppo di Dormelletto - in collaborazione con il Comune, Gli Amici del Lago e della CRI - hanno voluto ripetere l'esperienza fatta già lo scorso anno ed ospitato alcuni bambini provenienti dai campi profughi del Saharawi.

I ragazzi con età di circa 10 anni, sono stati prelevati a Meina con il pulmino comunale, nell'arco della giornata sono stati portati al parco giochi, cosa sempre gradita ai bambini, e poi ospitati presso la sede del gruppo per un pranzo frugale.

Dopo aver pranzato, i ragazzi hanno preferito riposare un pò, rinunciando alla visita organizzata al Parco dei Lagoni, ma i giochi sono proseguiti nello spazio circostante la sede.

Verso metà pomeriggio i ragazzi sono stati accompagnati al

Club Vela 84 di Dormelletto dove hanno potuto fare un bagno rinfrescante ed in seguito rifocillarsi con una merenda a base di dolci e Nutella.

Durante tutta la giornata hanno potuto relazionarsi con persone, stili di vita ed abitudini diverse che sicuramente potranno aiutare le nuove generazioni ad avere relazioni migliori negli anni futuri.

Per chiudere la giornata ai ragazzi è stata offerta la cena e, dopo un sentito scambio di saluti, sono stati riaccompagnati all'asilo di Meina.

Favorire il dialogo tra i popoli è sicuramente il modo migliore per evitare che si possa ripetere l'orrore della guerra.

Franco Betteto



## Bèe, una targa per i caduti della Seconda Guerra

**D**omenica 8 novembre, nell'ambito delle commemorazioni del 4 novembre, al termine della consueta funzione religiosa e dopo aver reso gli onori ai caduti delle due guerre, il Gruppo Alpini di Bèe ha scoperto - presso il monumento di piazza Barozzi, oggetto di una doverosa cura da parte dei volontari del

Gruppo stesso, la nuova targa commemorativa dedicata ai caduti della Seconda Guerra Mondiale. L'omaggio va così affiancare quella posta sul fronte del monumento e dedicata ai caduti della Prima Guerra Mondiale.

**OFFERTE PRO-NEPAL.** A seguito dell'articolo apparso sul numero scorso di *O u rump o u*

*moeur* il Gruppo ci ha chiesto la pubblicazione della foto che ritrae alcuni rappresentanti del Gruppo Alpini di Bèe nell'atto di consegnare le offerte raccolte Pro-Nepal, direttamente nelle mani del capo spirituale del centro di meditazione buddhista di Albagnano. Una richiesta alla quale acconsentiamo con piacere.



## Una mela per aiutare chi soffre

**Q**uando c'è da dare una mano, le Penne Nere sono sempre in prima fila. Accade anche per l'ormai tradizionale appuntamento di metà ottobre con la vendita delle mele a favore della AISM (associazione per la ricerca sulla sclerosi multipla). Purtroppo quest'anno la data si è sovrapposta a quella dell'appuntamento con il raduno del Primo Raggruppamento ad Acqui Terme, ma diversi Gruppi hanno trovato il modo di aderire.

«Gli impegni sono tanti ma non abbiamo voluto tradire la scelta operata già lo scorso anno - spiega il capogruppo di Rovegro Gianni Vallana - così abbiamo deciso di dedicare la mattinata di sabato 10 ottobre all'operazione: in poche ore abbiamo assolto il compito di proporre qualche decina di sacchetti di mele che fortunatamente sono andati a ruba grazie alla sensibilità dei nostri compaesani. Il ricavato è stato quindi consegnato ai re-

sponsabili della sede di Verbania con la promessa di risentirci assolutamente per la prossima iniziativa».

Sappiamo che altri Gruppi hanno aderito acquistando direttamente un certo quantitativo di mele e certamente altri alpini hanno provveduto in prima persona ad aiutare fattivamente chi soffre. D'altra parte sotto quel cappello, lo sappiamo bene, batte un grande cuore.

La redazione



## La Naja? Mi ricordo quel giorno che...

*Il tempo passa, ma i ricordi della naja sono sempre vivi nella memoria di ognuno di noi. E allora perché non raccontare qualcuno dei quei ricordi. Lanciamo quindi questa nuova rubrica, proponendovi un ricordo di Domenico Paffumi di Gignese. E vi invitiamo ad inviare i vostri brevi racconti a [giorale.intra@gmail.com](mailto:giorale.intra@gmail.com)*

### LEZIONI DI VITA

**N**el 1960 ero in servizio di leva come Sergente di Complemento nella 37esima Batteria, Gruppo "Pieve di Cadore", del 6° Artiglieria da Montagna. La mia mansione era specialista al tiro.

Durante le esercitazioni dovevo trovare le coordinate dell'obbiettivo e quelle della nostra posizione per ricavarne l'azimut e l'alzo da sottoporre ai capipezzo degli obici da 120.

Ben presto mi ero fatto una fama per la precisione dei dati e la rapidità nel colpire i bersagli. Questo aveva fatto sorgere in me un senso di orgoglio di infallibilità. Alla fine della campagna era stata programmata un'esercitazione congiunta con le altre due Batterie del Gruppo (la 38esima e la 50esima). Il bersaglio era noto, cosicché nell'attendere ordini ufficiali, mi ero permesso di calcolare i dati del tiro e di trasmetterli ai miei capipezzo ignorando i dati ufficiali. Di solito la precisione degli spari si ottiene con successivi aggiustamenti di un solo pezzo; purtroppo non era il mio. Per cui quando cominciarono ad arrivare le correzioni la 38esima e la 50esima, partendo dalle coordinate iniziali sballate, a poco a poco puntavano sull'obbiettivo, mentre la mia, che era già sull'obbiettivo, con le successive correzioni arrivate via radio in realtà se ne allontanava sempre di più. L'ordine di fuoco fu un vero disastro, i

colpi della 37esima erano finiti a 50 metri dagli osservatori. Sono convinto, ancora oggi, che quel giorno qualcuno ha guardato giù dal cielo: nessuno rimase ferito. L'esercitazione fu immediatamente sospesa e gli interrogativi sul super specialista al tiro furono numerosi. Quel brutto ricordo ha lasciato un segno, una lezione di vita: quando ci sono ordini o disposizioni che in alcune occasioni arrivano dall'alto, va presa seriamente in considerazione la regola dell'indossare i panni dell'umiltà.

Domenico Paffumi



**Atleti del gruppo Pieve, lieti vincitori dei giochi del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna, Brigata Cadore. Domenico Paffumi è al centro con la coppa. Belluno, 21/03/1960.**

## 2016, le date da ricordare

24 gennaio	Cerimonia "Per non dimenticare" Dobrej e Nikolajewka
28 febbraio	Assemblea dei Delegati - Elezioni di 5 membri del Consiglio <i>Chiusura Tesseramento per l'anno 2016</i>
15 aprile	Assemblea dei capigruppo
13-15 maggio	Adunata Nazionale A.N.A. ad Asti
12 giugno	Raduno Intersezionale Pala
11 settembre	Raduno 1° Raggruppamento a Susa
25 novembre	Assemblea dei capigruppo



## SPORT / Aperto il tesseramento al GSA

È aperto il TESSERAMENTO 2016 al Gruppo Sportivo Alpini - Nucleo di INTRA. Anche quest'anno il GSA sarà affiliato alla FISI e FIDAL. Per un positivo prosieguo dell'attività sportiva sulla quale la nostra Sezione ha investito in risorse e speranze, il responsabile GSA si aspetta nuove adesioni. In sede, infatti, Giancarlo Dattrino è pronto ad illustrarvi le molteplici attività e ad accogliere la vostra adesione. Vi ringraziamo fin d'ora della vostra disponibilità.



## Slalom Gigante, a Domobianca il 3° Trofeo Ana

Si svolgerà a Domobianca il 20 Febbraio 2016 la terza edizione del Trofeo A.N.A., Sezioni Domodossola - Intra - Omegna, gara di Slalom Gigante riservata ai Soci Alpini e Soci Aggregati in regola con il tesseramento 2015. Informazioni disponibili in Sezione.



## Campionati nazionali e Alpiniadi 2016

Come sempre si annuncia molto intensa l'attività agonistica per la nuova stagione: ecco gli appuntamenti tricolori.

disciplina	sezione	località	data
2a ed. Alpiniadi invernali <i>(discipline: Sci alpinismo, Slalom gigante e Fondo)</i>	Valtellinese	Bormio (So)	25-28 febbraio
40° Corsa a staffetta	Pordenone	Tramonti di Sotto	4-5 giugno
44° Marcia di regolarità	Brescia	Sarezzo	25-26 giugno
45° Corsa Individuale	Carnica	Paluzza (Ud)	17-18 settembre



  
DITTA  
**F.lli CHIESA**  
s.n.c.  
di Sirio & Rinaldo Chiesa  
P. IVA e C.E.: 00116090036  
C.C.I.A.A. Novara 98042  
Reg. Isella  
S. Bernardino Verbano  
Tel. e Fax 0323 571511

**Serramenti  
in alluminio**

**Costruzioni  
in ferro**

**Lavorazioni  
su misura**

[www.fratellichiesa.it](http://www.fratellichiesa.it)

# Libro Verde, perché tanti Gruppi tacciono?

**L'**ultimo atto ufficiale del 2015 per la Sezione Intra è stato l'assemblea dei capigruppo che si è svolta venerdì 20 novembre a Intra. Tanti i temi trattati alla presenza dei rappresentanti di 39 dei 44 Gruppi ai quali il consigliere nazionale Francesco Maregatti ha portato il saluto del presidente e del Consiglio nazionale. Ecco in sintesi cosa è emerso su temi che interessano sì i Gruppi ma anche i singoli Alpini.

**TESSERAMENTO.** Resta invariato il costo del bollino per il prossimo anno ed il tesseramento dovrà essere concluso entro il 28 febbraio 2016. Il presidente Maggioni ha ricordato che i Gruppi hanno l'obbligo per statuto di svolgere la loro assemblea annuale e di darne preventiva notizia alla Sezione.

Nel 2015 risultano tesserati 1573 Alpini (16 in meno rispetto al 2014), 435 Soci Aggregati (8 in meno) e 24 Aiutanti, come nel 2014. Il totale per la Sezione Intra è di 2032 soci con un calo di 24 unità rispetto al 2014.

**ADUNATA 2016.** L'89a edizione dell'Adunata Nazionale si svolgerà ad Asti dal 13 al 15 maggio. La Sezione come sempre organizzerà pullman in numero adeguato: visto che si sfilerà a pomeriggio inoltrato, è prevista la cena a pochi chilometri da Asti prima di rientrare in sede. Nel 2017 l'Adunata si svolgerà invece a Treviso.

**DISCIPLINA.** Il consigliere Nazionale Maregatti è intervenuto per chiedere - come viene fatto per tutte le Sezioni - una maggiore disciplina a tutti gli Alpini al transitare del Labaro Nazionale con il suo carico di storia e di medaglie. Un simbolo, il massimo simbolo, che deve sempre essere salutato e onorato come si conviene.

**LIBRETTA FISCALE.** Il consigliere Sezionale Andrea Mico ha sottolineato come siano ancora molti i Gruppi che non hanno presentato il modello Eas. Il termine ultimo è stato fissato al 31 marzo 2016 ed è importante rispettarlo.

**LIBRO VERDE.** È stato presentato il Libro Verde - che riporta tutti le ore lavorate e le donazioni effettuate da parte dei Gruppi - ma c'è qualcosa che non va: «Solo 14 Gruppi

della Sezione Intra hanno comunicato quanto hanno fatto e donato - ha spiegato con giusto tono di rimprovero il vicepresidente sezionale Gianmario Coretta -: tutte le Sezioni che ci sono vicine hanno numeri più alti, ma noi siamo sicuri che molti altri gruppi abbiano fatto qualcosa e non l'abbiano comunicato. È una tendenza che dobbiamo invertire».

Importante l'inciso del consigliere Maregatti: «Sappiamo che molti Gruppi preferiscono non far sapere nulla, perché temono che la sede nazionale faccia loro i conti in tasca. Non è così: noi vi chiediamo di farci sapere quello che fate per comunicarlo a nostra volta nel miglior modo possibile. È importante, molto importante far sapere qual è la forza degli Alpini».

**INTRA 2020.** La Sezione ha ufficialmente posto la candidatura per ospitare il raduno del 1° Raggruppamento nel 2020, in occasione dei 100 anni della Sezione che, lo ricordiamo, è la seconda in Italia per nascita. In attesa della assegnazione ufficiale, comincia a prendere forma un progetto che deve coinvolgere tutti i Gruppi.

**VITA DI SEZIONE.** Gruppo Giovani, Protezione Civile, GSA, Fanfara e giornale sezionale hanno bisogno della massima collaborazione per crescere e per continuare la loro missione. Fatevi avanti...



## Il prossimo numero

Gli articoli e il materiale fotografico per *O u Rump o u moeur* n° 196 del mese di marzo 2016 devono pervenire cortesemente entro e non oltre il **25 febbraio 2016**, preferibilmente tramite posta elettronica al seguente indirizzo: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

Grazie a tutti per la collaborazione.  
La Redazione

**Direttore Responsabile** Paolo Broggi

**Comitato di Redazione:** Uberto Calligarich, Renato Cricich, Maurizio Molinari, Sergio Pedretti (segretario)  
e-mail: [giornale.intra@gmail.com](mailto:giornale.intra@gmail.com)

**Redazione e Amministrazione**  
Ass. Naz. Alpini Sezione Intra  
Via Annibale Rosa, 44 - 28921 Verbania Intra  
Tel. e Fax 0323.53326 - e-mail: [intra@ana.it](mailto:intra@ana.it)

**Autorizzazione** n. 75 del 13.8.1969

**Fotolito e Stampa** Studio Colore & Press Point - Abbiategrasso (Mi)

Di questo numero sono state tirate **2.300 copie**

**Iscrizione al ROC** n° 22864 dal 29/10/2012